

SCOUT

# Pe



## Generazioni di felicità

COMUNITÀ CAPI  
AGESCI

4

**CAPI**  
Il grande evento  
e il quotidiano

**ASSOCIAZIONE**  
Frutti e semi  
di #RN24

**E ORA?**  
Da Villa Buri  
al Giubileo

# LA FELICITÀ SIAMO NOI



«Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato con voi e in ciascuno di voi, cantando, camminando, con speranza e felicità!»

*Cardinale Matteo Maria Zuppi, omelia della Messa ad Arena24*



# SOMMARIO

Proposta Educativa - novembre 2024



## 14 L'irripetibile da ripetere per sempre

Angelo Giordano  
Ruggero Mariani

22

## Che bomba #RN24! Ma ora?

Antonella Cilenti



**SCOUT.** Anno L - n. 13 del 18 novembre 2024 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GI/PA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani).  
**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.  
**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.  
**Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Proposta Educativa.** Rivista per gli educatori dell'Agesci, con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.it

**Caporedattrice:** Laura Bellomi. **Redazione:** Anica Casetta, Nicola Cavallotti, Antonella Cilenti, Valentina Enea, Angelo Giordano, Valeria Leone, Oscar Logoteta, Letizia Malucchi, Ruggero Mariani, Vincenzo Pipitone, Tommaso Soldavini, Alessandro Vai.

**Foto di copertina:** Matteo Bergamini  
**Progetto grafico, impaginazione:** Studio Editoriale Giorgio Montoli redazione@smartedizioni.it  
Numero chiuso in redazione il giorno 30 ottobre 2024.  
Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare a novembre 2024.  
Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it). Sito internet: [pe.agesci.it](http://pe.agesci.it)



## 8 RN24 Essere speranza

Angelo Giordano

## 16 RN24 Essere nell'oggi

Anica Casetta

## 24 RN24 Essere popolo

Letizia Malucchi

## 32 RN24 Pellegrini di speranza

Ruggero Mariani

## 34 My Agesci \_ My Way Metro 50

Chiara Beucci



## 38 Che forma ha la tua felicità?

Don Andrea Turchini



## 40 L/C Una tana nel cuore di un albero

Rossella D'Arrigo, Stefano Venturini  
don Raffaele Zaffino



## 42 E/G Emmaus in reparto

Michela Abati, Iacopo Portaccio  
don Luca Delunghi



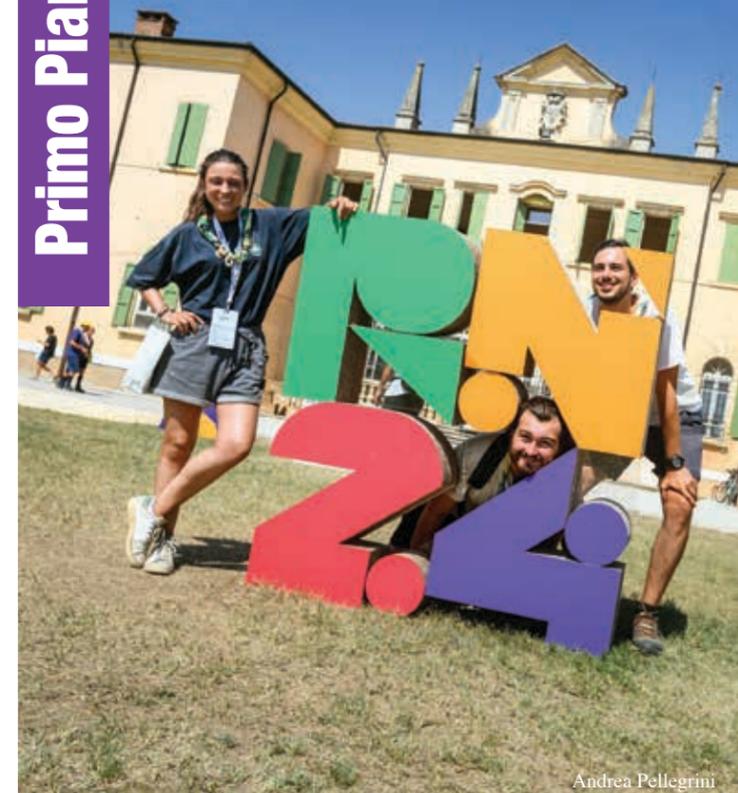
## 44 R/S Arena 24, fra formazione e nuove prospettive

Incaricati nazionali e regionali  
alla Branca R/S

## 46 LA RUBRICOCA Capita anche nella tua Co.Ca.?

Valentina Enea, Oscar Logoteta

Primo Piano



Andrea Pellegrini

## Popolo o comunità

Vincenzo Pipitone pag. 30

## QUEI FRUTTI CHE SONO SEMI

LAURA BELLOMI

«Dipende!». Quanto ho chiesto a un lupo del mio Gruppo quanto tempo impiega un seme a germogliare e quanto tempo passa prima di vedere i frutti, gli si sono illuminati gli occhi. Stava cacciando per la specialità di Giardiniere, e l'immaginazione ha iniziato a correre dai semi del pomodoro alle fragole, fino alle olive. Sì, proprio quelle che ogni volta che metto in tavola mi richiamano alla mente Arena24. Capita anche a voi? Le emozioni di agosto sono ancora vive ma poi, più il tempo passa più si fanno largo intuizioni e dubbi. Cosa lascia il raduno dei 18 mila a Verona? Ne abbiamo parlato in Comunità capi, anche perché alcuni già a settembre cominciano a chiedersi: **E ora? Tutto finito o si va avanti?** «Dipende!», risponderebbe il saggio lupetto. Dipende, diciamo anche noi di Pe. Non conosciamo le piste che prenderanno forma dopo RN24, ma la strada è aperta. E fare strada, lo sappiamo bene, significa anche fermarsi per guardare ancora più lontano. La stessa cosa che ab-



biamo fatto di redazione: per preparare questo numero siamo partiti da tutti noi, compresi voi capi che allo stand di Pe a Villa Buri avete lasciato **centinaia di post it** con i vostri pensieri sul frutto della felicità. Quanta vita, quanta speranza, quanto sentire comune: leggersi è stato un grande arricchimento.

**Ecco, il numero nasce proprio da lì e per questo è di tutti e di ciascuno**, proprio come RN24 è un percorso di tutta l'associazione.

In attesa di far sedimentare il lavoro delle Botteghe di futuro, e veder maturare le sfide educative per l'AGESCI del futuro, nelle prossime pagine abbiamo delineato tre modi di essere che ci paiono frutti del percorso e che, allo stesso tempo, sono anche semi: **essere speranza, essere nell'oggi e essere popolo**. In ogni sezione, il vissuto dei capi, una scelta di spunti fra i tanti raccolti a Verona e *un'ipotesi d'impatto*, per provare a mandare avanti il ragionamento. Potranno sembrare cose "scontate", e magari è proprio così! Forse Villa Buri ha "solo" illuminato una manciata di verità, facendo per altro luce anche su alcune fatiche associative? Cosa abbiamo scoperto ad Arena24? Semplicemente, che un altro mondo è possibile. Ma questo lo sapevamo già! Dunque, non solo è possibile ma è già qui perché *la felicità siamo noi*. Siamo noi quando camminiamo con speranza, nell'oggi, con gli altri. **Nella semplicità di quel che siamo, con tutte le contraddizioni di cui siamo capaci, riaffermiamo valori e scelte condivise che trasformano il mondo**. E non è poco! Ce l'ha ricordato anche il cardinale Zuppi: «Voi dimostrate che è possibile vivere una vita felice, non perché senza problemi,

ma perché con un amore più forte delle avversità». Questo numero di Pe vuole allora accompagnarci a rileggere l'esperienza di RN24, riviverla attraverso gli spunti e le immagini, per poi rimettersi in cammino con la Comunità capi e a tutti i livelli associativi. Per la cronaca, il lupo in questione specificava poi che l'avocado impiega tre-quattro anni per fruttificare, un noce anche sette o dieci, **«dipende!»**. **I frutti (e i semi) di RN24 invece ci sono già, e sono nelle mani di tutti.**

*Buone Strade!*

Con questo numero termina il nostro mandato nella redazione di Proposta educativa. Sono stati cinque anni meravigliosi, fatti di formazione e impegno, relazioni e crescita personale, cercando sempre di tenere a fuoco il mandato di Pe: una rivista dei capi, a sostegno dei capi. Guardiamo al cammino percorso con infinita gratitudine, felici di aver fatto la nostra parte! Un grande GRAZIE all'Associazione per la fiducia, grazie ai capi lettori per il continuo confronto e incoraggiamento, e grazie alla splendida comunità dei redattori, capaci di vivere il servizio in maniera tanto profonda da saper anche riderci su. Passo il testimone alla cara Valeria Leone, capo, formatrice e firma già conosciuta e amata, nonché autrice e voce del podcast Semi, con la certezza che il servizio della prossima redazione sarà prezioso per tutti! W Pe!



# SEMI

## Il podcast di Proposta Educativa

Ci sono storie da raccontare, scout ma non solo. Storie dove le vite si intrecciano e si intravedono orizzonti nuovi.

Storie concrete, vicinissime, da sentirle nostre.

E storie eccezionali, che lasciano senza parole e forse anche un pizzico di voglia di provarci noi stessi.

Storie di persone che custodiscono un minuscolo segreto tra le mani, un seme. A volte più d'uno: semi.

Semi che piantano, annaffiano e proteggono perché in quei semi c'è già la promessa del futuro.

"Semi": il podcast di Proposta educativa.

Per approfondire, per lasciarci ispirare, per sognare. In una maniera nuova, agile da fruire. Il podcast di Proposta educativa getta ulteriori SEMI sulle tematiche affrontate dal giornale.

Le puntate, di una ventina di minuti circa ciascuna, sono condotte dai redattori Valeria Leone e Vincenzo Pipitone, in dialogo con sorelle e fratelli scout ma anche con voci autorevoli esterne all'AGESCI. La regia è curata da Christophe Sollami. È un'avventura nuova, per noi e per tutta l'associazione!

Cerca SEMI su Spotify, Spreaker e sulle altre maggiori piattaforme podcast.



Per ascoltare SEMI vai su <https://www.spreaker.com/show/semi-proposta-educativa>



LE PUNTATE, TUTTE DA ASCOLTARE

**PRESENTAZIONE SEMI**

Con Laura Bellomi, caporedattrice Pe.

**PUNTATA 1 - Partecipazione.** Con Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti, Capo Guida e Capo Scout d'Italia 2022.

**PUNTATA 2 - Corridoi umanitari.** Con Mattia Civico, volontario di Operazione Colomba, e Luigi Pasotti, Incaricato regionale Giustizia pace nonviolenza per la Sicilia.

**PUNTATA 3 - Hebertismo.** Con Diego Zarantonello, Incaricato Regionale al Settore Competenze per il Veneto.

**PUNTATA 4 - Formazione del carattere.** Con Valentina Enea, referente volontari AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) sezione provinciale di Palermo, e Deborah Chillemi, presidente del coordinamento regionale AISM.

**PUNTATA SPECIALE - In ricordo di David Sassoli.** Uno scout alla guida del Parlamento europeo.

**PUNTATA 5 - Al ritmo del servizio.** Con Stefano Mattachini, nipote dell'avvocato Ambrosoli assassinato nel 1979, impegnato con l'Associazione civile Giorgio Ambrosoli.

**PUNTATA 6 - La svolta di Casal di Principe**

Quando la partecipazione si fa azione: dove nel 1994 la camorra uccise don Peppe Diana oggi è nato un gruppo scout. Con la Comunità Capi del Casal di Principe 1, fra cui Iolanda Diana che ricorda lo zio don Peppe.

**PUNTATA 7 - Annunciare oggi, via social**

Con don Manuel Belli, scout e vicario parrocchiale nella diocesi di Bergamo, su YouTube con il canale "Scherzi da prete": riflessioni spirituali ed ecclesiali, sempre con un tocco di ironia.

**PUNTATA SPECIALE - Don Lorenzo Milani,** cosa dice a noi capi il priore di Barbiana, a 100 anni dalla nascita.

**PUNTATA 8 - Comunicare nel digital age.** Con padre Paolo Benanti, francescano, scout, teologo specializzato in etica delle tecnologie, neuroscienze e neurotecnologie.

**PUNTATA 9 - Relazioni.** Con lo scrittore ed educatore Fabio Geda. Sul cucire alleanze, inciampare cercando insieme le risposte e far sì che i ragazzi continuino a sognare.

**PUNTATA 10 - Cos'è la felicità.** Con il cantautore e attore Simone Cristicchi.

**PUNTATA SPECIALE - Don Peppe Diana.**

# ESSERE SPERANZA

LA VOCE DEI CAPI  
CHIAMATA ALLA SPERANZA  
OLTRE ARENA24

Una felicità  
eterna,  
alla portata  
di mano

È vero: al voga finale di Arena24 non potevamo metterci tutti in cerchio, ma scommetto che ognuno di noi, lì, si sia sentito parte di un immenso cerchio azzurro. Io mi sono sentito anche parte di un immenso circolo virtuoso. Sono andato in Route colmo di speranze, figlie della somma dei miei anni di servizio.

Sono tornato dalla Route con i frutti di quelle speranze davanti agli occhi e tanta felicità nel cuore. Perché adesso so: non ho più bisogno di credere. So che la nostra fraternità è concreta, vitale e porta il centuplo di felicità in ciascuno di noi pronto a servire. L'ho visto: io c'ero. Ci sono. E ci sarò. Perché è nel mio (e nostro) servizio che tutto si genera di nuovo. Perché anche nelle coccinelle, che magari dimenticheranno il mio nome, io vedo già le capo di domani, testimoni di una felicità che viene da lontano, piccolo seme di una felicità eterna che è alla portata di ogni essere umano.

Angelo Giordano



## Amati, chiamati, grati

a cura di **Valeria Leone**

**P**er essere felici bisogna sentirsi Amati e chiamati, nella realizzazione della strada che Dio ha pensato per noi. Queste le parole scritte in due post it, che ho semplicemente accostato, lasciati allo stand di Proposta educativa ad Arena24.

Sentirsi amati di un Amore più grande di ogni altro e in virtù di quell'Amore riconoscere la chiamata di Gesù a stare nel mondo come servi. E una volta risposto sì, camminare su quella strada, passo dopo passo, inciampo dopo inciampo, bivio dopo bivio, fino alla fine, perché possiamo essere tutti e tutte insieme «un solo corpo,

un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione» (così San Paolo agli Efesini 4,4).

### **Che ci accompagni il Signore nella nostra vocazione:**

*Per generare fiducia e speranza ma soprattutto passione. Nel continuare a camminare in-*

*sieme in questo mondo che cambia troppo velocemente e che alle volte non ci fa sentire al passo con i tempi.*

*Così da continuare a servire credendo in un mondo migliore.*

### **Che ci custodisca il Signore nella nostra vocazione:**

*Nella consapevolezza di essere un*

*punto di riferimento per i ragazzi e le ragazze che ci ha affidato.*

*Per accompagnarli verso il loro sogno di felicità.*

*Scaricandoli dalle ansie del futuro, scoprendo che è un bel gioco quello della vita.*

### **Che ci sproni il Signore nella nostra vocazione:**

*A sentirci grati per dove siamo senza aspettarci altro.*

*A gustare quanto la vita ci affida ogni giorno, a volte con più luce a volte nel buio a ricordare che la felicità vera è speranza per il futuro.*

**I corsivi sono i pensieri delle capo e dei capi raccolti sui post-it dello stand di Pe a RN24, grazie a quanti hanno contribuito!**

Camminare su quella strada, passo dopo passo, inciampo dopo inciampo, bivio dopo bivio, fino alla fine, perché possiamo essere tutti e tutte insieme «un solo corpo, un solo spirito»

Matteo Bergamini

## Le voci e gli appelli di Arena24

a cura di Ruggero Mariani

«**C**hi entra nel bosco lo fa liberamente, con la voglia di sostare, di dare volto e nome a un desiderio, di lasciare spazio alla preghiera, per sentire, oppure senza timore di non sentire in quel momento, la presenza di Dio accanto. Entra per riordinare pensieri che mai si quietano, per ritrovare uno sguardo nuovo su tutto quanto è intorno, non per allontanarsi, ma per sentirsi ancor più vivo, attivo e presente. Chi entra lo fa senza la pretesa di risposte, di rivelazioni straordinarie, ma affidandosi a qualcosa di più grande, sicuramente a un Padre che sempre lo cerca e attende. Qui nel bosco si entra da soli ma il ritorno è per gli altri e con gli altri. Sono quelli che attendo fuori, quelli con cui già si sta camminando sulle vie di Felicità».

*Dal benvenuto all'ingresso del Bosco della spiritualità*

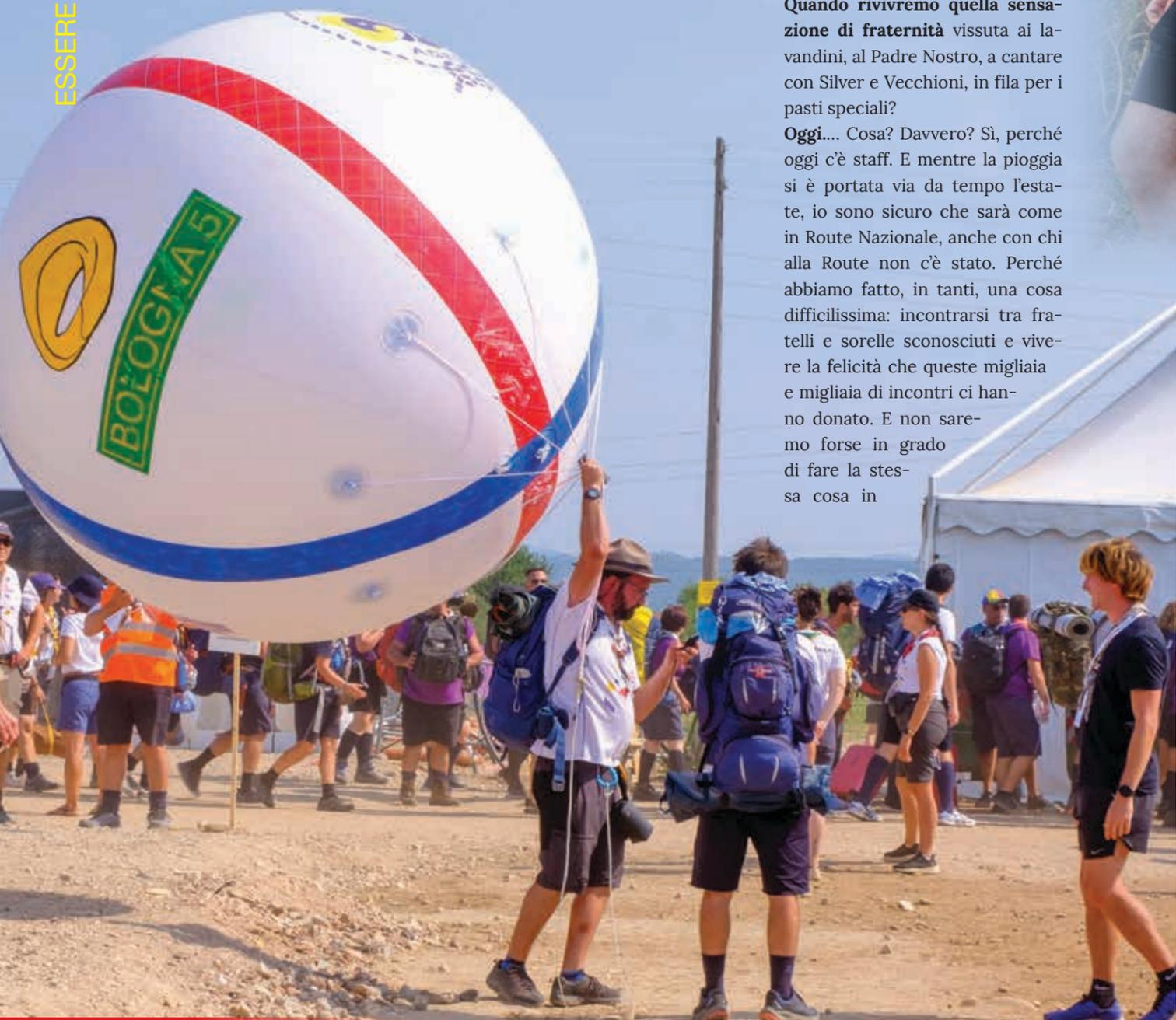
Che il Bosco della spiritualità di Villa Buri fosse un luogo di intima attrazione è testimoniato dai tantissimi capi che lo hanno attraversato, invitati da una domanda che infinitamente riecheggia - «Dove sei?» -, rivolta da Dio al cuore di ogni uomo. Ce lo conferma Cinzia Pagnani (Team Incontri): «Il desiderio di reciprocità con il Signore, di sperimentare il legame con una presenza attraverso alcune proposte che facessero gustare e custodire l'incontro e la preghiera, è diventato un reale segno di speranza, di un nuovo sguardo, di una maggior presa di consapevolezza (a vantaggio di ciascun capo, di ogni comunità, della nostra Associazione) per tornare alla quotidianità avendo magari trovato una propria modalità o rimodellato la propria "forma" di preghiera, la propria forma di felicità».

«La RN24 è stata una grande e preziosa occasione per fare il "punto della strada", in un entusiasmo che ci conferma essere tanti, giovani e concretamente presenti sui diversi territori, e che ci consegna ancora una volta la responsabilità di tenere a cuore il coraggio dell'educazione, in un'Italia e in un mondo che

grida oggi, tutta la sua urgenza educativa, di cui pochissimi si fanno carico. Villa Buri è un luogo di speranza e ripartenza, come ha affermato il card. Zuppi nella sua omelia, rammentandoci chi siamo e chi dobbiamo essere. La sfida è ora fare tesoro delle esperienze vissute, non restando fermi ma intraprendendo una direzione chiara per assumere una nuova postura nel tessuto sociale che viviamo, costruendo spazi di dialogo, essendo generativi e aperti agli altri, forti delle ragioni della nostra felicità... Ci aspettano nuove Strategie nazionali di intervento!».

Fabio Di Dionisio  
Capo gruppo Giulianova 1

# L'IRRIPETIBILE DA RIPETERE PER SEMPRE



Angelo Giordano  
Ruggero Mariani

Il primo risveglio dopo la Route nazionale mi ha colpito per il silenzio a cui non ero più abituato. E, nel silenzio, un pensiero: è stato tutto vero? Sì, un'esperienza bellissima ma che già in quel mattino - dopo il viaggio di ritorno, la stanchezza, una doccia, una lavatrice ancora da fare - era oggettivamente un fatto passato, punto. Quegli incontri casuali - o forse provvidenziali - lungo i polverosi viottoli affollati tra il Pestrino e Villa Buri, quando si ripeteranno? **Quando rivivremo quella sensazione di fraternità** vissuta ai lavandini, al Padre Nostro, a cantare con Silver e Vecchioni, in fila per i pasti speciali?

**Oggi...** Cosa? Davvero? Sì, perché oggi c'è staff. E mentre la pioggia si è portata via da tempo l'estate, io sono sicuro che sarà come in Route Nazionale, anche con chi alla Route non c'è stato. Perché abbiamo fatto, in tanti, una cosa difficilissima: incontrarsi tra fratelli e sorelle sconosciuti e vivere la felicità che queste migliaia e migliaia di incontri ci hanno donato. E non saremo forse in grado di fare la stessa cosa in

pochi? Dopotutto, qualcuno ci ha detto che basta essere anche solo in due o tre, giusto?

**Quel che abbiamo visto e vissuto in grande può essere replicato in piccolo, sapendo che può diventare di nuovo grande.**

Stasera porterò con me il silenzio di quel primo mattino dopo la Route fino al momento in cui incontrerò lo staff, e solo allora il silenzio si ricongiungerà alla melodia delle nostre voci che si riuniscono ancora una volta per ricominciare o, più esattamente, per continuare sulla Strada del servizio che abbiamo percorso assieme sull'ottovolante della Route. Ma lo farò soltanto io? Non credo proprio.

A più di tre mesi da Arena24, molti dei diciottomila di Verona stanno facendo lo stesso. Da esploratori dei prati di Villa Buri, da artigiani di felicità, tocca a loro, a noi, il ruolo di custodi e profeti di una felicità per decine e decine di migliaia di giovani. Ossia, il nostro futuro. **Ricordare, cioè "riportare al cuore", e restituire.**

È tempo di restituire i sorrisi dei pellegrinaggi tra Verona e Villa Buri, reinvestire la pazienza accumulata nelle code per i pasti, i piedi doloranti per il lungo camminare e la freschezza delle docce (ehm, sì, ci siamo capiti) nell'energia di un nuovo inizio.

Io penso che sia sufficiente ricordare: è preludio del restituire. Ricordare i momenti nel Bosco della Spiritualità, ricordare la fatica della strada, ricordare la polvere sposata al sudore e il sollievo del momento, diverso per ognuno, di aver fatto la scelta giusta. Quella del servizio. Quella di essere lì. Scomodi (dopo aver pure pagato "caro" il biglietto d'ingresso a questo evento ri-fondativo dell'Associazione) ma felici. Del resto, le nostre mille riunioni, le sveglie all'alba nelle domeniche d'inverno non sono mica una pacchia! E sarà ancora "incontri", "confronti", "sguardi"...

**Domani.** Le situazioni scomode, se non altro, si ricordano per sempre... e ci ricordano che la spe-

ranza in quel che sarò, in quel che saremo domani non è teoria, ma un'azione concreta.

E le azioni concrete hanno bisogno di verbi che sanno di vita e di vissuto, e dunque per declinare ciò che vorrà essere impattato, io scelgo: ascoltare, faticare, sudare, sorridere, portare, proteggere, condividere, piangere, camminare, pedalare, pagare, gioire, arrabbiarsi, abbracciare, pregare, partecipare, scottarsi, contribuire, accogliere, testimoniare, consolare, spostare, dissestarsi, collaborare, empatizzare, sostenere, donare, contemplare, mangiare, desiderare, offrire. La felicità li accompagnerà di conseguenza.

E, con la felicità, la speranza di non perderli mai. A questa lista - come su un foglio lasciato sulla scrivania (... ci ricorda qualcosa?) - gli altri verbi puoi aggiungerli tu. Ma, ti suggerisco, non da solo.

*[Un "io" che racconta, e quattro mani che scrivono. Perché desideriamo che in quell'io ci sia la voce di tutti!]*



# ESSERE NELL'OGGI

## Artigiani di futuro

RN24 è stata anche la Route dei pensieri irrinunciabili, ormai incapaci di attendere, di sostare ancora perché ora è il loro momento. I generatori di questi pensieri sono consapevoli di doversi muovere su un terreno mutevole, mai uguale a se stesso e che richiede strategie nuove perché il fondo di questa primavera non è uguale a quello della precedente. Vogliono stare nell'oggi, aperti al nuovo, disponibili al cambiamento, consapevoli della propria identità, vogliono pensare in termini plurali e profetici. Si è respirata la felicità delle sentinelle: che custodiscono l'attesa rendendola feconda e si tengono deste per essere pronte ad agire.

Essere nell'oggi è roba forte e «quelli che non si stancano mai di cercare e di lottare e di fare (...) credo che possano essere felici per tutta la vita».

(Gianni Rodari).

Anica Casetta

LA VOCE DEI CAPI  
CHIAMATA ALLA SPERANZA  
OLTRE ARENA24

Capaci di sperare,  
impegnarsi, promettere,  
immaginare un mondo  
da abitare che sia quel  
Regno di bene che  
ci attende

## Sentinelle, custodi, profeti

Nei nostri ragazzi  
ci sono l'oggi  
e il domani e  
tutta la nostra  
responsabilità a  
lasciarci insegnare  
la strada

a cura di **Valeria Leone**

**N**el discorso di chiusura della Route i Presidenti del Comitato Nazionale, Roberta Vincini e Francesco Scoppola, hanno ricordato le parole di Aldo Moro: «Se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo, ma, cari amici, non è possibile; oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità».

**Oggi, domani e responsabilità:** sono tre parole preziose, a racchiudere il nostro essere cittadini del Paese in cui viviamo e del

mondo, in grado di tenere insieme la **concretezza dello stare** e il **vivido andare**.

**Oggi e domani.** Il nostro essere **sentinelle** – ad abitare il presente, a vigilare la soglia, a non rinunciare alle contraddizioni, a rispettare la complessità, a custodire l'umanità che siamo – e **profeti** – capaci di sperare, impegnarsi, promettere, immaginare un mondo da abitare che sia quel Regno di bene che ci attende. Ce lo dicono anche le parole lasciate dai capi allo stand di redazione, che il frutto della felicità è essere *associazione di frontiera, abbattere le barriere, accorgersi che ci sono tante per-*

*sone con la voglia e la forza di fare la differenza e rendere il mondo migliore, vivere il presente, essere nel qui e ora con i ragazzi, lasciare il segno nella comunità del mio piccolo comune.*

**Responsabilità.** Lo scorso 8 agosto, in un tardo pomeriggio di metà route sulle sponde di un piccolo lago nelle Alpi Orobie, Simone e io **abbiamo chiesto ai nostri ragazzi di che cosa si sentissero responsabili.** Le loro parole sono risonate come vive all'imbrunire, così intense e rivelatorie e a ripensarci mesi dopo mi sembrano ancora potenti. C'è Marta che si sente responsabile del mondo e della sua **bellez-**

**za,** Antonio di **se stesso,** del suo **futuro** e delle **persone** che sono a lui legate, Gemma di chi sente che ha bisogno di aiuto, Arianna della cura che sente di poter dare e che il **prossimo** deve ricevere, Aurora delle persone che incontra perché vorrebbe stessero bene, Davide delle attenzioni che riesce a dare alle persone e della loro **felicità.** Nei nostri ragazzi ci sono l'oggi e il domani e tutta la nostra responsabilità a lasciarci insegnare la strada.

**I corsivi sono i pensieri delle capo e dei capi raccolti sui post-it dello stand di Pe a RN24, grazie a quanti hanno contribuito!**



## Le voci e gli appelli di Arena24

a cura di **Valentina Enea**

«La speranza è che questi giorni insieme abbiano reso forte l'idea che **la felicità è un diritto, ma non solo**. La felicità è lavoro, ricerca, impegno, capacità di osservare, di analizzare noi stessi e ciò che ci circonda. **Felicità è accogliere, è aprirci all'altro** e proprio per questo è assunzione di responsabilità, di risposta a una chiamata grande che fa appello al nostro saper obbedire, nel senso etimologico che viene dal latino,

ob audire, cioè "ascoltare verso". Il nostro impegno per la costruzione della felicità **non dura il tempo di un evento: è la nostra missione di cristiani**, e non prevede soste, non concede esitazioni»

*Roberta Vincini e Francesco Scoppola, presidenti del Comitato nazionale AGESCI*

Così come i discepoli fuggivano, **da cosa fuggono i nostri giovani?** E perché Gesù non si rivela, ma anzi, chiede di ri-raccontargli il loro vissuto? Per **don Riccardo Pincerato** la chiave per fare esperienza del Vangelo è lasciare che entri a fare parte della vita vissuta e capire che c'è posto per noi,

per immedesimarci e lasciare così che ci parli. In ogni momento della nostra vita lo farà in modo diverso, come nei due quadri della *Cena in Emmaus* di Caravaggio: uguali per soggetto ma così diversi per messaggio e atmosfera. Non siamo soli in questo confrontarci: siamo una comunità-Chiesa in cammino perenne sugli obiettivi della rete sinodale, che ci chiede di essere ascoltatori e protagonisti, accoglienti e profetici di un mondo che è in continuo cambiamento.

*Valentina Enea*

Riuscite a immaginare **2.231 artigiani al lavoro?** Quell'inarrestabile brulichio di mani accompagnato da una girandola di idee? Ad Arena24 abbiamo potuto osservarli da vicino, catturati dal loro coinvolgimento e dal loro entusiasmo. Le **128 Botteghe di futuro**, guidate da 48 abili bottegai, sono state spazio di **vera partecipazione** e tempo prezioso di rielaborazione di **istanze irrinunciabili** che l'essere nell'oggi delle Comunità Capi ha portato alla luce. Da qui gli artigiani hanno dato forma alle sfide di futuro per l'AGESCI, **semi che disegnano l'Associazione che vorremmo**. E ora non possiamo che lasciarci interpellare da tutta questa ricchezza!

*Anica Casetta*

«Viviamo in un tempo di crisi della democrazia e della partecipazione democratica: siate nelle vostre comunità custodi del bene comune e testimoni di un agire politico concreto, davvero disinteressato perché con un unico interesse: la persona. Non accontentatevi di slogan e sfuggite alla pericolosa e colpevole polarizzazione o vuota proclamazione di valori, ma si traduce in azione concreta a favore dei più fragili e dei più bisognosi, in particolare i ragazzi e i giovani».

*Cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, omelia della Messa ad Arena24*



# CHE BOMBA #RN24! MA ORA?

Antonella Cilenti

**W**OW!!! PAZZESCO! INCREDIBILE! CHE BELLO! OH! CHE FELICITÀ! CHE BOMBA!

Quoto siano state le prime parole usate da 17.999 capi nel rileggere a caldo #RN24, per i numeri della route, per l'organizzazione mega, perché si sente di aver preso parte a una "roba unica". Però sento che qualcos'altro è partito post esperienza, che ha un suono molto meno roboante, meno stratosferico. Nei mesi trascorsi si sono fatte spazio altre parole: RITORNO, LASCIARE UN SEGNO, QUOTIDIANO. Bene è, allora, che questa verifica e rilettura della route la si attenda e la si pregusti! Ci sta! Ci auguriamo che possa avere il sapore del vissuto a Verona, ma anche del vissuto a casa prima e dopo la route, perché corredi il ricordo di un evento alla pienezza dell'azione, non tralasciando l'emozione ma inserendola nel passo di ogni giorno. **Questo è un momento fondamentale, ora la route deve lavorare nel cuore delle Comunità capi** affinché siano stimolate a passare dall'"eventone" alla quotidianità; dall'azione di felicità "una tantum" all'azione di felicità periodica e capace di uno sguardo lungo. Così l'azione di felicità, con cui un terzo delle Comunità capi si sono presentate a Villa Buri, sarà solo un passo sulla via dell'irrinunciabile. Un altro passo lo sono state le zip di migliaia di tendine che si aprivano cariche di attesa per ogni gior-

nata di Verona, un altro le parole ascoltate e gli sguardi incontrati, un altro le fatiche per esserci; ma ancora più importante è il passo che sta facendo ciascuna Comunità capi nell'entrare di nuovo in sede quest'anno: cosa stiamo riscogliendo o scegliendo di essere e di fare perché per noi è ESSENZIALE.

Diceva don Giorgio Basadonna in *Spiritualità della strada*: «Importante è quando si fa lo zaino metterci l'essenziale»; ma cosa è l'essenziale? Seguendo questa domanda ci siamo fatti suggerire le due da porre alla mia Comunità capi per la verifica dell'esperienza estiva: - Come RN24 ha cambiato il tuo stare in Comunità capi e la Comunità capi stessa? - Cosa è irrinunciabile per l'impegno di AGESCI? **Insomma la Ruote nazionale 2024 ha prodotto uno slancio**, ha generato la voglia di rilanciare il cuore oltre l'ostacolo in relazione al tuo essere comunità e al tuo scoprirti o confermarti base azotata dell'associazione? Le basi azotate sono responsabili degli aspetti funzionali del Dna, invece zuccheri e fosfato ne costituiscono lo scheletro, la struttura... ecco il punto è questo: quanto noi capi siamo lì a fare lo scheletro, i numeri di un censimento, a subire le scelte politiche dell'associazione e quanto invece ogni giorno viviamo il servizio come strumento di felicità personale, di felicità per i ragazzi e per la collettività che ci circonda? **Perché se RN24 è stato un momento coinvolgente ma di felicità localizzata, non è servita**

**a nulla.** Se invece sapremo connotare l'azione che seguirà, le scelte di impegno di AGESCI nella logica del servizio e non del potere, **se** torniamo guardando alla nostra comunità con occhi diversi, anche critici rispetto al vissuto, **se** sentiamo che per essere felici abbiamo bisogno di far sentire di più la nostra voce, **se** il nostro Progetto educativo va rivisto o stravolto, **se** è il momento di giocare sull'iniziazione alla vita cristiana perché quella C busca più forte, **se** verificiamo il nostro progetto del capo chiedendoci se questo servizio ci rende felici e migliori o se è meglio lasciar perdere perché saremmo più felici altrove, **allora sì: RN24 è servita.**

Noi, ad esempio nella mia Comunità capi, abbiamo rettificato il concetto di periferia, avevamo scelto *Felici di prendersi cura e custodire*, ma questa chiamata nella nostra verifica è divenuta più profonda perché abbiamo deciso di impegnarci per capire e vivere le periferie più vicine, quelle interne che talvolta abbiamo tralasciato e che invece sono emerse dalle verifiche dei campi dei nostri ragazzi, dei nostri capi e della nostra parrocchia. Vivendo come ci suggerisce Papa Francesco nello stile della vicinanza, della compassione e della solidarietà potremo ogni giorno costruire un pezzetto di felicità. **Non solo essere presenti a Verona, ma esserci nell'oggi è l'unico modo che noi guide e scout conosciamo per custodire la felicità di tutti.** Questo ci sembra essenziale. Meglio, irrinunciabile.

# ESSERE POPOLO



LA VOCE DEI CAPI  
CHIAMATA ALLA SPERANZA  
OLTRE ARENA24

## Cambiare il mondo, insieme

Forse c'era davvero bisogno di questo, dopo più di 25 anni. Di quell'attimo di assoluto silenzio, che potrebbe sembrare impossibile da creare quando si è in un'arena con 18 mila persone. Un attimo vibrante di pura emozione e raccoglimento nato come per magia, al momento del rinnovo della Promessa. Quell'attimo in cui abbiamo vissuto l'impellente verità di essere un unico popolo. Chiaro, era stato vero anche prima di Verona, alle riunioni di Branca coi ragazzi, alle Zone, alle assemblee con le mozioni, coi canti e le palette alzate, ma in quell'attimo tutta la nitida consapevolezza di essere popolo, come fanno gli argini di un fiume, ci ha permesso di far confluire insieme i nostri cammini di felicità, verso terre sempre più feconde. È un seme della nostra felicità questo guardare tutti insieme in una direzione comune, ma anche un frutto germogliato dalla consapevolezza di poter davvero cambiare il mondo, insieme.

Letizia Malucchi

# Sereni, solidali, pronti

Marco Ragnò

A cura di **Valentina Enea**

«**P**er giocare al meglio questo gioco della vita e fare in modo che sia una partita mai finita, è logico, si può giocare solamente insieme per generare forme sempre nuove e sempre piene» lo abbiamo cantato per mesi e ad Arena24 ne abbiamo avuto la prova: se c'è una via per la felicità, questa passa sicuramente

da una vita condivisa, dai momenti pieni di sorrisi e gioie che viviamo con la nostra comunità. *La bellezza, la fecondità, la speranza dell'incontro, vivere l'essenzialità dei bisogni, la condivisione e l'esempio* hanno fatto dei 18 mila capi presenti a Verona un popolo. Abbiamo sperimentato *la bellezza unica e irripetibile di ciascuno di noi* e sempre più ritrovato un senso di comunità. Perché così è: la felicità nasce dal sentirsi amati e

poter essere me stessa in libertà, e porta frutto nello spazio di accoglienza per l'altro, nel cuore e nello sguardo, e nella spinta a condividere. Seppur nelle difficoltà logistiche e nella complessità proprie di un evento così straordinario, abbiamo saputo essere **sereni e solidali** tra noi ... perché, nonostante la polvere, il caldo e le file interminabili, **avevamo scelto di esserci ed eravamo felici di essere lì.**

Il frutto della mia felicità sono gli sguardi di chi ha scelto di condividere un pezzo di strada con me e far dono di una parte di sé. Sono tanti i post it di questo tenore che la redazione ha raccolto a Villa Buri. E a pensarci un attimo è esattamente così: la Route nazionale delle comunità capi 2024 è stata **un'esperienza collettiva, fondativa, straordinaria... ma proiettata al ritorno nei territori.**

La fiducia e l'orgoglio di appartenere a un'associazione che vive in ascolto dei tempi grande e variegata, che abbia respiro, è stato certamente per i tanti giovani capi una grande scoperta. Vivere a servizio dell'educazione vuol dire saper vivere il mondo con gli altri, e non nel mondo "nonostante" gli altri. Essere pronti gli uni per gli altri, creare legami, costruire relazioni con la pienezza di quello che si è.

Allora è facile sentire che il frutto della felicità è la relazione costante e resiliente che si fa strada in me e in chi incontro. *Un abbraccio di conforto, una lacrima di gioia e un sorriso spontaneo, un pezzo di strada fatta insieme.*

**I corsivi sono i pensieri delle capo e dei capi raccolti sui post-it dello stand di Pe a RN24, grazie a quanti hanno contribuito!**

## Le voci e gli appelli di Arena24



a cura di **Letizia Malucchi**

«**S**iete un popolo. Solo l'io può scegliere, ma solo il noi può aiutare quell'io a camminare», ci diceva il **cardinale Matteo Zuppi**, per l'omelia della Santa Messa a conclusione di Arena24, un'omelia talmente ricca che secondo me ci farà da guida e da fonte di ispirazione per molto tempo a venire. L'io possiede l'autonomia di pensiero, il senso critico, **ma la coscienza di questo "noi" ci dà la forza** e il conforto per costruire qualcosa di davvero grande.

**A**lla cerimonia di chiusura di Arena24 i Presidenti del Comitato nazionale AGESCI ci hanno lasciato tre parole perché le portassimo a casa e le facessimo germogliare come frutti del nostro cammino di felicità: *Responsabili*, ovviamente *Felici*, e *dulcis in fundo*, Noi. «È un "noi" enorme, che non comprende solo chi è qui oggi. Ci sono dentro le nostre bambine e i nostri bambini, le nostre ragazze e i nostri ragazzi, le nostre capo e i nostri capi, anche quelli di domani [...] È il nostro momento, la felicità è il nostro presente e il nostro futuro. Tocca a NOI. L'AGESCI c'è».

**Conoscevatelo l'effetto Ringelmann?** È la tendenza dei singoli individui a fare affidamento sull'impegno degli altri ("tanto c'è chi ci pensa"), riducendo il proprio sforzo e approdando nella così detta pigrizia sociale. Quando ho letto di questa definizione mi sono venuti in mente diecimila contesti in cui la triste effettività di questo fenomeno mi risultava manifesta, ma appare lampante che la nostra associazione e la proposta educativa che facciamo ai nostri ragazzi se ne pongono in totale opposizione. La nostra scelta politica è letteralmente **il contrario di questa "pigrizia sociale"**.

L'io possiede l'autonomia di pensiero, il senso critico, ma è la coscienza del noi a darci la forza e il conforto per costruire qualcosa di davvero grande

«**Q**ui a Verona abbiamo parlato di accoglienza, speranza, pace, cura condivisa, crisi climatica, giustizia sociale, migrazione, diversità, fragilità umana», ci ricordano ancora i Presidenti del Comitato nazionale, questioni apparentemente tanto più grandi di noi da risultare insondabili ed irrisolvibili, anche se siamo giovani, anche se siamo migliaia, anche se siamo Chiesa. Ci giunge in aiuto il dolce messaggio della senatrice **Liliana Segre**, che ci ricorda che noi giovani cattolici abbiamo il sentiero tracciato dal motto **Spes contra spem**, «**un principio assoluto che illumina anche le notti senza luna**». Torniamo a casa con lo zaino carico di testimonianze di questa *Spes contra spem*, di confronti, incontri, sguardi e tracce, da seguire, da approfondire, da fare nostri. Sempre più partecipi, per essere generazioni e generativi di felicità.

Matteo Bergamini



# POPOLO O COMUNITÀ

*Valori e fragilità  
sotto la stessa tenda*

di Vincenzo Pipitone

**S**e dovessi definire chi sono, non riuscirei a farlo se non in relazione con l'altro: la persona non si definisce mai da sola. *L'altro* chi? Chiunque, tutti. Sono un buon figlio se lo sono per i miei genitori, un buon marito se lo sono per mia moglie, un buon padre se lo sono per i miei figli, un buon capo se lo sono per... tanti. Eh già... il capo («termine di solo servizio», ha detto il cardinale Zuppi alla #RN24) non tale è solo in relazione a chi educa, ma anche nella cura dei rapporti con

gli adulti, con l'associazione tutta, con il proprio Paese, con la Chiesa. Il capo è colui che vive, in un certo senso, relazioni complesse, problematiche. No, non stiamo parlando di relazioni sentimentali; anzi, sì! È nella stabile condivisione con tutti che alleno l'amore per il creato e le sue creature. **Il capo si definisce solo nell'incontro con il volto dell'altro, occhi negli occhi, e ciò impone responsabilità, apertura, un certo impegno.**

In questo incontro diventiamo poi popolo, attraverso un *turnover* di rinunce e cooperazioni. *Popolo* è una parola che mette ansia. La memoria ci insegna che spesso nasconde qualcosa di assolutistico: mescola tutti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, i deboli e *l'élite*; altre volte esclude. Il suo significato

è "folla", ma anche "comunità definita, riunita, messa insieme da un'identità collettiva". Tuttavia, la storia ci insegna che le visioni radicali a "difesa" del popolo espellono dal sistema chi non appartiene a quella identità o non riconosce principi e valori per lo più condivisi. Quindi forse meglio parlare di **comunità**, lì dove la piena realizzazione di noi stessi avviene attraverso l'incontro con gli altri in un

cammino coinvolgente, pur nelle diversità: «Il frutto della felicità è la **relazione costante** resiliente che si fa strada insieme a me e in chi incontro», come scritto su uno dei post it raccolti a Villa Buri. Spirito e comunità, dunque: da un lato i valori verso cui tendere, dall'altro le nostre fragilità, tutti sotto la stessa tenda: «Solo insieme si rinsalda il patto di alleanza che rende un solo popolo capace di vivere la promessa» (ancora il Cardinale Zuppi). Sentirsi parte di una comunità dà un senso diverso al servizio, facilita il cammino, incoraggia a prenderci cura del benessere di tutti.

A questo punto occorre chiedersi se la Route Nazionale ha restituito quest'immagine di capo e di comunità. Se siamo comunità

o massa: coscienti di partecipare attivamente alla vita della realtà in cui siamo immersi, o collettività disorganizzata e apatica. Se essere giovani, talvolta incostanti e con eccessiva vitalità (per usare un eufemismo), specie in alcune parti d'Italia, e anziani, talvolta troppo compassati (per usare altra espressione attenuata), in particolare in altre parti del Paese, ci rende comunità. E infine se vivere certe contraddizioni con la legge, la Promessa, ci restituisce l'idea di popolo.

**Alle belle parole, a modesto avviso di chi scrive, occorre aggiungere un po' di sano pragmatismo,** altrimenti corriamo il rischio di non comprenderci. A volte la viva sensazione è quella di vedere ma non volere guardare, non perché siamo buoni, ma perché è comodo, correndo il rischio, denunciato dal cardinale Zuppi, di "una frammentazione" del noi. **A me pare che a volte il "noi" è un po' sofferente.** Nulla di impraticabile, intendiamoci; occorre un po' più di attenzione, cura, «non siamo solo le nostre contraddizioni, ma siamo anche le nostre contraddizioni» (Donatella Mela, già Capo Guida). **Occorre forse allenare ancora di più lo sguardo su cosa davvero siamo e cosa cerchiamo;** indirizzare lo sguardo verso il Maestro che in cammino con noi interpella su quale Regno desideriamo. A Papa Francesco fu chiesto «Qual è la legge del Popolo di Dio?». «È la legge dell'amore, amore a Dio e amore al prossimo... un amore, però, che non è sterile sentimentalismo o qualcosa di vago, ma che è il riconoscere Dio come unico Signore della vita e, allo stesso tempo, l'accogliere l'altro come vero fratello, superando divisioni, rivalità, incomprensioni, egoismi». Sia chiaro, la responsabilità resta principalmente sulle spalle delle Comunità capi: a noi solo il dovere di sollevare un po' la polvere!

di Ruggero Mariani

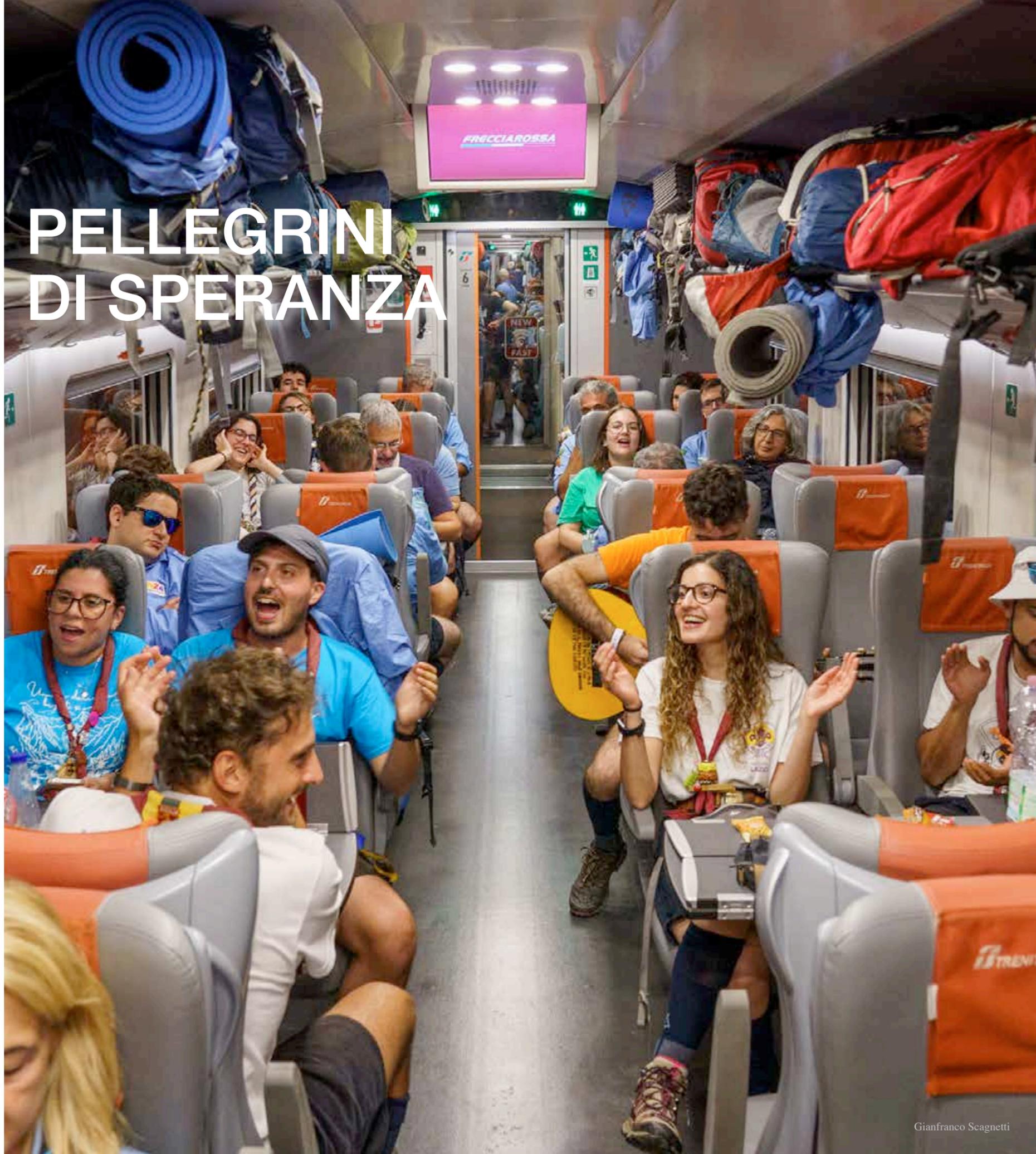
**T**ra i tanti doni che ci lascia Villa Buri, ce ne è uno che ci proietta a grandi passi verso il Giubileo del 2025, ed è quello della speranza, una virtù centrale nella vita cristiana. Una parola che abbiamo sentito risuonare molto in tutto il percorso della RN24, e che non può esistere senza fede e amore: «Non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare» (S. Agostino).

In un documento che introduce il tema del Giubileo, "Pellegrini di speranza", papa Francesco fa scaturire una riflessione strettamente legata a questa parola, ovvero una riflessione sulla pazienza, **descritta come sua figlia e, allo stesso tempo, suo sostegno**. È una virtù più familiare di quanto immaginiamo: è lievito, è perseveranza, è attesa che costruisce, è compagna di strada nel cammino della vita, nutre il mondo. Ha inoltre molto a che fare con il nostro ruolo di educatori, dando ulteriore significato alla nostra spiritualità scout.

La pazienza può vestirsi di mille declinazioni, come **la capacità di fermarsi e di saper guardare lontano**, di prendere respiro e di saper sospendere il giudizio; un invito a non "divorare" le esperienze, ma a gustare nel giusto tempo...

Quanti "esercizi di pazienza" facciamo ogni giorno con i nostri ragazzi? La scelta di servire i più piccoli, oltre la quotidianità, ha bisogno anche di esperienze significative per nutrire e irrobustire questa insostituibile compagna nel percorso che ci conduce verso quella meta di felicità che abbiamo declinato in tante forme nella RN24, cioè l'incontro con il Signore Gesù. Per ogni cristiano, **tale cammino intriso insieme di speranza e pazienza si esprime simbolicamente nel pellegrinaggio**, elemento chiave di ogni Giubileo.

# PELEGRINI DI SPERANZA



«Non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».  
S. Agostino

Inutile dire che "essere in route", fisicamente o spiritualmente, è un dono e un atto di ricerca e di crescita interiore.

Dopo i giorni di Villa Buri, questo invito a calcare nuovamente i passi di una spiritualità della strada con destinazione Roma può realmente farsi più concreto in vista del 2025, sia per noi stessi che per i ragazzi che ci sono affidati. È un invito a coltivarci e a coltivare.

Trovo che alcune parole di p. Silvano Fausti sj - che sembrano essere rivolte a ciascun capo - tengano insieme queste due virtù così interconnesse, in una bellissima metafora del lavoro del giardiniere: «Educare nello spirito.

Essere giardinieri, custodi del bene che sarà, che intuiscono la natura di ogni pianta affidata, che leggono le stagioni della vita e vedono il bello anche nel brutto, nel cespuglio spinoso che è, ma non ancora. Accettare di non sapere quale fiore porterà frutto, quale cadrà, quale resterà inespresso. Curare, aspettare, osservare, e di nuovo ricominciare ad ogni stagione. Giardinieri per l'unico Signore del giardino. Educarsi a saper aspettare, attendere, "tendere a" qualcun altro. Ascoltare, perché lo spirito parla nel silenzio. Lo spirito parla senza parole. Ascoltare la musica dello spirito. Ballare la danza dello spirito, che segue il ritmo del respiro di Dio».

**Pellegrini di speranza, come vuole papa Francesco, e pazienti giardinieri come capi scout.**

# MY AGESCI \_ MY WAY

## METRO 50



I nostri 50 anni alla Route Nazionale 2024

Chiara Beucci

Coordinatrice Commissione 50° dell'AGESCI

**C**inquant'anni fa abbiamo scelto di educare bambini e bambine insieme, di farlo come uomini e donne che si formano e crescono all'interno di una Comunità Capi e che vivono questo tempo e questa società. Una serie di percorsi che si intrecciano, fermate e tappe importanti, ripartenze e nuovi obiettivi. Ecco come abbiamo pensato la nostra mostra, come una metropolitana che si snoda nelle nostre città, corre nei nostri territori e ci accompagna, attraverso le varie fermate, nella riscoperta dei nostri valori.

"Way" significa strada, ma anche modo di essere, stile. Qual è il nostro stile, quali le nostre strade? Come è la nostra Associazione? Se è vero che il camminare ti entra da terra, è altrettanto vero che i percorsi e le strade sono fatti da un passo alla volta. Si può inciampare,

sbagliare, ma con tenacia e pazienza si arriva alla meta. Cinquanta anni di strade, percorsi, incontri, modi di essere, modi di fare, ma sempre con un grande obiettivo: la felicità dei ragazzi.

Ecco quindi come abbiamo pensato il percorso della nostra mostra, tra fermate e ripartenze: *My AGESCI, my way, un modo di essere, una strada, la nostra Associazione*.

Attraverso un percorso tra i nostri valori, abbiamo cercato di riscoprirne insieme la genesi, le intuizioni e, soprattutto, è stato bello riuscire ad assaporarne l'attualità e la permanente validità.

### \* 50 ANNI DI COEDUCAZIONE:

scelta, valore, strumento.

Non dobbiamo fare attività per stare insieme, ma stare insieme per fare meglio le cose che ci proponiamo e per avere migliori frutti educativi.

\* **50 ANNI DI DIARCHIA:** ...ben più di "una donna e un uomo"! Essere capi in due: la diarchia ci dice che da soli non bastiamo!

\* **50 ANNI DI COMUNITÀ CAPI:** è crescere insieme. La Comunità Capi è una comunità in cui nessun educatore si siede credendo di sapere tutto e di avere in mano tutti gli strumenti, ma vive in un ambiente che rimette invece sempre tutto in discussione per una crescente esigenza di aggiornamento e rinnovamento.

### \* 50 ANNI DI EVENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Eccoci! La dimensione di "Cittadino del mondo" nello scautismo dell'AGESCI. Ci sono due elementi che legano e uniscono le guide e gli scout di tutto il mondo: la Legge e la Promessa.

### \* 50 ANNI DI PROFETI TRA LA GENTE

La "C" di Agesci: «Siete una parte preziosa della Chiesa». Come la nostra Associazione si colloca, e si è collocata, all'interno del nostro essere Parte della Chiesa. Le idee, i percorsi, le sfide e le figure che hanno camminato su sentieri a volte non facili, ma sempre importanti e fecondi.

### \* 50 ANNI DI VITA DI FRONTIERA

Il nostro essere sulla frontiera, dove realtà sociali ed esperienze educative ci hanno messo in discussione e ci hanno dato la possibilità di ridefinire, ogni volta, la nostra identità, come Associazione e come uomini e donne, cercando di leggere i segni dei tempi. Le nostre alleanze educative: perché non siamo soli e insieme possiamo andare lontano. I nostri progetti nazionali e le strategie d'intervento e i nostri obiettivi del millennio: li conoscete? Dall'educazione all'intervento: la Protezione Civile.

### \* 50 ANNI DI PREGHIERA

Uno spazio di silenzio e preghie-

ra all'interno del Bosco della Spiritualità, dove prendersi un po' di tempo per far risuonare parole e pensieri che in questi 50 anni hanno risuonato nei nostri cuori e animi... e dove contribuire con nuovi passi.

### \* 50 ANNI DI CANZONI

«Chi canta gioisce ed ama», dice Sant'Agostino e così è per noi, da almeno 50 anni... e anche di più! Ognuno di noi ha ricordi che tornano alla mente e nel cuore quando una canzone scout viene intonata... I canti sono la colonna sonora delle nostre avventure, delle amicizie profonde e di grandi dialoghi con il Signore. Adesso abbiamo la possibilità di ascoltare



Virgilio Politi



Matteo Bergamini



Matteo Bergamini

i canti che sono stati la colonna sonora dei 50 anni dell'AGESCI!

**\* 50 ANNI DI SPERANZA**

Una lanterna per ogni anno, una luce per ogni esperienza fatta. Immaginiamo nuove luci e nuove esperienze!

**\* L'AGESCI HA I NOSTRI COLORI**

Un'alta torre con tutti i nostri fazzolettoni, tutti i colori dei gruppi, tutti i nostri colori!

L'occasione di essere tutti insieme ci ha dato la possibilità di guardare nella stessa direzione con tanti occhi diversi: di chi ha già fatto tanta strada, di chi sta ancora affinando lo sguardo, riuscendo, a cogliere, tutti, la meraviglia e lo stupore che da 50 anni viviamo nella nostra Associazione, la meraviglia e lo stupore che ci donano i nostri ragazzi.

Tanti auguri a tutti noi!



## Editrice Fiordaliso Da 80 anni sulla buona strada

Sul finire della Seconda guerra mondiale, e più precisamente il 26 agosto del 1944, viene fondata dall'ASCI, nella persona del Commissario centrale Gesualdo Nosengo, la casa editrice Fiordaliso al fine di **diffondere il pensiero di Robert Baden-Powell** e **contribuire alla rinascita dello scautismo in Italia**, precedentemente bandito dal regime. I testi del fondatore, quelli metodologici e a carattere pedagogico entrano, allora, a pieno titolo nello zaino di ogni scout quali strumenti indispensabili per formare capi ed educare ragazzi, tracciando il percorso editoriale di quella che poi diventerà la casa editrice dell'AGESCI. Del resto, è questo, da sempre, l'obiettivo della Fiordaliso, perché **leggere significa percorrere strade**. Per diventare buoni cittadini, consapevoli e attivi nella società. Per incontrare se stessi e gli altri. Per imparare a riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui. Ancora, e soprattutto, per imparare a percepire l'altro da me come l'altro con me. Che, poi, è il valore profondo dello scautismo.

Il CDA Luigi Gobbi e Angela Laretta



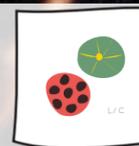
# CALENDARIO 2025

promuovi  
lo scautismo  
con il calendario  
AGESCI

prenotalo ora  
nel tuo scout shop



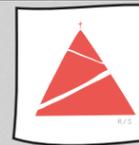
**Spiritualità**  
Che forma ha la tua felicità?



**L/C**  
Una tana nel cuore di un albero



**E/G**  
Emmaus in reparto



**R/S**  
Arena24, fra formazione e nuove prospettive



# CHE FORMA HA LA TUA FELICITÀ?

La domanda ci accompagna e il Vangelo allarga l'orizzonte

**Don Andrea Turchini**

Assistente ecclesiastico generale

**N**el Vangelo non si parla di felicità così come normalmente la intendiamo noi; ci sono invece alcune espressioni che ci aiutano ad allargare il nostro orizzonte e comprendere meglio il mondo di Dio (questo è lo scopo del Vangelo!). Ne ho scelte tre che mi sembrano particolarmente importanti per comprendere cosa pensi il Vangelo della felicità.

**Beatitudine**

È stato il testo guida del nostro percorso verso la RN24; dalle otto beatitudini che Gesù propone nel vangelo abbiamo preso gli spunti per declinare le nostre riflessioni "Felici di...". C'è un punto importante che però non dobbiamo dimenticare: la beatitudine evangelica ha sempre la forma della risposta di Dio al mio bisogno e al mio desiderio espresso. La beatitudine, secondo il Vangelo, è l'esperienza che vivo quando mi accorgo che, a fronte di una situazione faticosa o difficile, spe-

rimento la vicinanza di Dio. "Beati coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati" (Mt 5,4). È come se la felicità assumesse la forma che "si incastra" perfettamente in un vuoto che vivo, in una ferita, in un bisogno o un desiderio ardente ... tanto che - secondo il Vangelo - tale vuoto diventa la condizione necessaria per vivere la beatitudine.

**Vita eterna**

"Le cose belle finiscono subito!". È un'esperienza di tristezza (e di morte) che condividiamo spesso:

quante volte lo abbiamo affermato! Forse era la stessa esperienza dolorosa che sperimentava quel giovane che un giorno si prostrò di fronte a Gesù per domandare come ereditare la vita eterna (Cfr. Mc 10,17-22). Non credo fosse preoccupato del suo destino dopo la morte, quanto piuttosto desideroso, come tutti noi, di vivere una vita in cui le cose belle non finiscono. Gesù gli indica la via suggerita a tutti gli appartenenti al popolo d'Israele: se vuoi la vita osserva i comandamenti (Cfr. Dt 30,15-16); ma poi, a fronte

dell'insistenza di quel giovane, gli propone di lasciare tutto e di seguirlo, così come gli altri discepoli avevano fatto.

La vita eterna, la felicità secondo il Vangelo, non sopporta compromessi o mezze misure: chiede scelte radicali e definitive! Lo ha ricordato anche il card. Zuppi nella sua omelia: "siate testimoni umani e credibili di scelte definitive e libere, solo per amore e per servizio, senza il timore che siano "per sempre", anzi con la preoccupazione che non siano "per un po'" nel matrimonio, nel sacerdozio

ministeriale o nella vita consacrata, nella professione, nell'impegno politico. Non mezze scelte, sempre timorose, perché è la scelta che fa crescere, non perché risolve tutto, ma troverà chi non lascerà mai solo e darà la forza per affrontare la strada. Non "a tempo determinato", ma dono, pienezza perché l'amore ha paura di non donarsi completamente e possiede l'arte di riparare tutto".

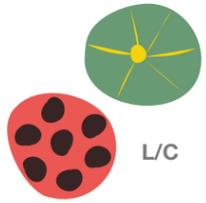
**Gioia**

È un termine che ritorna di frequente nel Vangelo; è un sentimento che Gesù stesso prova in varie occasioni (Lc 10,21-22). La vive Maria quando diviene consapevole del dono ricevuto nella sua Maternità (Lc 1,46-48); la vivono i pastori e i magi dopo aver visto con i loro occhi il Salvatore del mondo che è nato (Cfr. Lc 2,20; Mt 2,10-11); lo vivono i discepoli quando tornano dalla missione che Gesù ha loro affidato (Lc 10,17); la vivono intensamente le persone che vengono guarite da Gesù.

La gioia è il sintomo profondo di un cambiamento che è avvenuto nella nostra vita frutto dell'azione di Dio; essa è la conseguenza che vive chi non ha paura di esporsi, di mettersi in cammino, di fare un passo nella direzione di Dio per lasciare che lui intervenga nella nostra vita e la cambi (Cfr. At 8,39; 16,34).

Che forma ha la tua felicità? È una domanda che continua ad accompagnarci e ci costringe a metterci in ascolto del nostro cuore e di ciò che Dio ci suggerisce per rispondere a quel desiderio profondo che sentiamo dentro di noi. Allora come testimoni credibili (come indicato dal Papa), come uomini e donne felici, potremo accompagnare anche le nostre ragazze e i nostri ragazzi a trovare quella felicità che desiderano.

Matteo Bergamini



L/C

# UNA TANA NEL CUORE DI UN ALBERO

## Punta i tuoi rami verso il sole

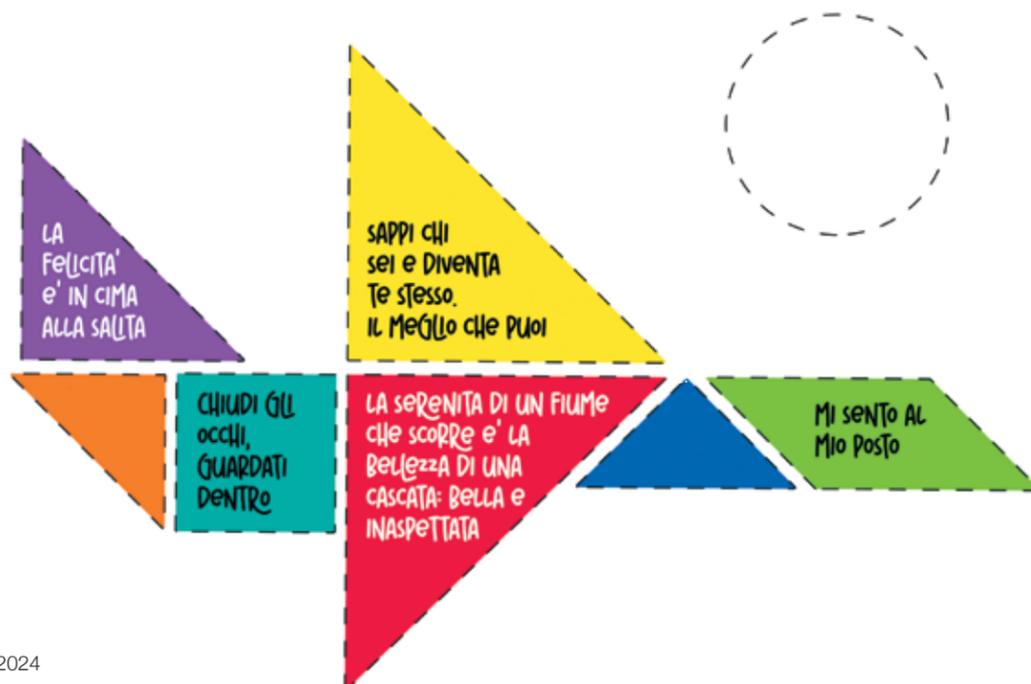
Rossella D'Arrigo  
Stefano Venturini  
don Raffaele Zaffino

Incaricati e Assistente  
Ecclesiastico alla Branca L/C

Io sarò un albero classico! Io sarò un albero disordinato! Io sarò un albero felice nel vento! Io sarò un albero piangente! Io sarò un albero capellone! Io sarò un albero disciplinato! Io sarò un albero raggiante! Io sarò??? Che albero sarò??? E tu che seme sei diventato??? Questo è ciò che ci siamo chiesti, che abbiamo narrato e condiviso con i capi che hanno partecipato al laboratorio sulla Parola della branca L/C alla Route Nazionale. È forse anche la grande domanda che ci siamo portati a casa dopo questa esperienza

unica e che ci accompagnerà nel nostro essere capi per il futuro... e io, che seme sono diventato? Innanzitutto, la RN24 ci ha lasciato una **sfida**: mettere la Giungla e il Bosco nelle mani del bambino. Una sfida che intreccia percorsi, fili colorati in un'unica trama e ci propone di ENTRARE in uno spazio in cui i pensieri e le idee dei bambini si intrecciano alle storie e alle esperienze proposte dai capi; ASSAPORARE il tempo della comunità che cresce giocando insieme; RESPIRARE la profondità e la globalità di un Ambiente pulsante, sempre nuovo e attuale. Significa, perciò, rendere la Giungla e il Bosco fruibili, vivi, intensi, densi di esperienze reali di vita, capaci di dare l'opportunità al bambino di scegliere se giocare con impegno la sua pista con il Branco e il

suo sentiero con il Cerchio e prometterlo di fronte alla comunità. RN24 ci ha regalato un **viaggio**: che ha permesso ai capi di immergersi nel Bosco della Spiritualità, un invito a fare memoria di sé, a rileggere la propria vita illuminandola alla luce della Parola; a narrarsi per entrare in relazione con un Altro, che dà il senso pieno alla Promessa di ciascuno. Narrarsi con gli altri e agli altri per suscitare la speranza e il desiderio di Gesù. Mowgli è un bambino condannato quando inizia il suo viaggio nella Giungla ed è un uomo nuovo, quando decide di tornare al villaggio. Cucci si scopre cambiata nel suo volo, coraggiosa e capace di affrontare avventure sempre nuove; sperimenta la bellezza del dono ricevuto che saprà trasformare in gioia condivisa.



Gianfranco Scagnetti

La Giungla e il Bosco che viviamo con i lupetti e le coccinelle sono luogo in cui ognuno è chiamato in prima persona a vivere la propria avventura, a prendersi il suo tempo per entrare in relazione con il mondo e con i suoi abitanti, ad esprimere le sue emozioni e la sua personale sensibilità. È l'occasione per permettere al bambino di ampliare il suo orizzonte al di là del presente, per cogliere la ricchezza del passato e intravedere il futuro in una storia che è sua. RN24 ha formato un **tangram** di: mi sento al mio posto; la felicità è in cima alla lista; Chiudi gli occhi, guardati dentro; sappi chi sei e diventa te stesso. Il meglio che puoi;

la serenità di un fiume che scorre è la bellezza di una cascata: bella e inaspettata. Sono alcune delle parole che i capi che hanno partecipato ai laboratori sull'affettività, sulla custodia e sulla narrazione del Luna Park hanno voluto far risuonare. Questo tangram di forme e di parole lo abbiamo voluto donare ai fratellini e alle sorelline nel numero 5 della rivista Giochiamo, chiedendo loro di crearne uno personale, mischiando così la loro felicità con quella di voi Coccinelle Anziane e Vecchi Lupi. RN24 ci ha consegnato una **traccia**: andare in caccia, volare, permettere di fare esperienza con i propri sensi, di sentirsi a proprio

agio giocando in un bosco o in un prato, ove le tracce restano chiaramente impresse dentro e fuori il bambino, stimolato ad andare oltre il già per gustare il non ancora. Sei un albero: hai radici, tronco e chioma... ma guarda... non sei solo: sei un albero in mezzo a tanti alberi. Tutti noi siamo degli alberi! Le nostre radici sottoterra si uniscono... si abbracciano... si stringono... comunicano... tutti insieme siamo una grande foresta! Ma sai come nasce un albero? Guarda bene nella terra, ci sono tanti semi che dormono... prova a chiedergli sottovoce "chi sarai da grande?". Se ascolti con attenzione, riuscirai a sentire le loro risposte "io" ... "io" ... "io" ... "io".



## EMMAUS IN REPARTO

Se un capo si perde e si ritrova  
al Bosco della Spiritualità

Michela Abati  
Iacopo Portaccio  
don Luca Delunghi

Incaricati nazionali e assistente  
alla Branca E/G

**S**tavo in camera a sistemare i cassetti quando Marta mi ha detto: «Ma l'hai visto cosa hai dentro lo zaino? Anche questi vanno con la roba da lavare?».

«Le solite cose, solo un po' più sporche, siamo stati in città ma la polvere non è mancata, e nemmeno il modo di sporcarci!».

«Ma no, mi riferisco a questi». Mia moglie mi mostra alcuni sassolini.

Li avevo presi al termine di una delle proposte nel Bosco di spiritualità, quella realizzata dalla Branca E/G. Non c'era nessun gadget, nessun segno da portarsi dietro, ma al termine ho sentito la necessità di qualcosa di materiale, un segno, un ricordo che mi permettesse di non far finta di nulla, di non lasciar perdere, così mi è venuto in mente "la profondità" e, pensando a come le parole che mi avevano consegnato fossero scese giù, avessero superato alcuni limiti, ho preso dei sassi, qualcosa che va a fondo, che se lanciati in acqua non restano in superficie ma scendono...

Da quando l'Associazione ci ha messo in mano questa "novità" di **Emmaus** sembra che tutto debba ruotare intorno a questo, non c'è cosa che non possa parlare di Vangelo, Gesù Cristo, Kerygma e di "quei due poracci" che se ne andavano verso Emmaus! Così quando ho avuto modo di andare a Villa Buri e ho visto il **Bosco di spiritualità**, ho usato il tempo per godermi l'opportunità, avevo bisogno di sperimentare, più che di capire.

Sotto la tenda che avevano predisposto, dei capi accompagnavano noi che arrivavamo per farci vivere il cammino a tappe scritto su dei pannelli. Tutto partiva da un racconto, immagino inventato, sulle avventure di alcuni E/G in reparto e in squadriglia. Ci hanno detto di prenderci tutto

il tempo necessario, l'obiettivo era **permetterci di riconoscere come l'incontro col Cristo morto e risorto avviene anche nella nostra quotidianità**, a maggior ragione nelle occasioni offerte dalla proposta scout.

I cinque pannelli avevano un doppio lato, sul frontale la narrazione, sull'altro, attraverso domande e spunti, eravamo spronati a metterci in gioco, come se fossimo i capi reparto, soprattutto con la verità di quello che abbiamo vissuto personalmente nella nostra vita.

Beh, fare quei passi, davanti ai pannelli mi ha portato sempre più a scendere dentro ad alcuni fatti della mia vita, non intendo le cose vissute quando ero in squadriglia, sono andato ben oltre. Avevo proprio voglia di capirci qualcosa, troppe volte ho ripetuto

to cose come un pappagallo, per dovere o per rispetto del servizio che ho scelto nella mia Comunità capi ma, come ho detto a Marta, la cosa è stata più complessa: **soffermarsi sulle esperienze, rileggerle alla luce del Vangelo è uno dei modi in cui prende corpo l'incontro con Gesù**. Il Signore, a volte sconosciuto, diventa allora colui che ci fa vedere una realtà nuova a cui non siamo abituati,

che ci aiuta a leggere quella che abitiamo con occhi diversi. Non è stato per nulla facile, vuoi l'ansia di dover stare nei tempi e rientrare ai campi, passando per quegli ingorghi che si creavano lungo l'Adige, vuoi la poca abitudine a farmi certe domande o a guardare la vita di reparto con quella prospettiva, vuoi la scarsa dimestichezza con la Bibbia, arrivare in fondo è stata un'**Impresa!** E mica intendo la fine del percorso, in fondo a me, alla lettura delle mie esperienze, della mia storia. A inventarmi qualche cosa da dire meccanicamente ai ragazzi ci riesco, ma rivelare qualcosa di me, delle mie vicende, lasciarmi scrutare dalla Parola di Dio, farmi illuminare dalla certezza che Dio mi ama e mi cerca, non è per nulla facile. **Mi son reso conto che ho un sacco di impalcature**, di strutture che mi sono costruite per difendermi dagli altri e dalla vita, muri e paure che nemmeno io conosco perfettamente. Pensa se mi lascio scoprire dagli E/G o magari

dai ragazzi del Clan che mi vogliono affidare quest'anno, ecco forse sarà l'occasione vera per camminare come i due di Emmaus! E forse quello che ho vissuto lì, in quel boschetto, è proprio quello che vivo a casa, con mia moglie, che tanto credente non è. Allora nel mio Progetto del capo metto questo punto in quest'anno: prendere del tempo per me, per mettermi davanti al Vangelo e capirci qualche cosa, e prendere del tempo per lei, che magari se ci riesco con mia moglie, mi resterà facile anche con i ragazzi del clan. **Voglio coltivare quei doni dell'essere profeta, re e sacerdote**, provare a crescere nel mio rapporto con Dio, **leggendo la sua Parola e facendomi leggere**; cercando il significato profondo delle esperienze che vivo; pregando e provando a scegliere consapevolmente nelle piccole e nelle grandi questioni per lasciare il mondo migliore di come l'ho trovato che non è altro che cercare questo Regno di Dio di cui Gesù ci ha parlato.



Andrea Pellegrini



Marco Cavatelli



## ARENA24, FRA FORMAZIONE E NUOVE PROSPETTIVE

### Un confronto per costruire insieme il futuro delle Comunità R/S

#### Incaricati nazionali e regionali alla Branca R/S

**A**rena24 è stata un'opportunità straordinaria per la nostra Associazione. Ogni capo, in base al proprio percorso di crescita personale, ha potuto trovare parole, pensieri, emozioni, gesti e azioni attraverso cui vivere l'appartenenza a una grande famiglia e sentirsi accolto, ascoltato, stimolato, accompagnato e abbracciato. Come Branca R/S nazionale è stato un privilegio

curare e offrire spazi di interazione nella splendida cornice del Bosco di Villa Buri. Abbiamo ricevuto la conferma che ci sono capi curiosi, motivati e desiderosi di apprendere **nuove modalità e strumenti per entrare in relazione con i rover e le scolte**.

I laboratori proposti, pensati e gestiti dagli Incaricati regionali – che ringraziamo di cuore per la disponibilità e l'impegno – hanno restituito un quadro importante, seppur parziale, della realtà della vita di Branca. Ciò ci investe della responsabilità di progettare il futuro con nuove consapevolezze e

domande, per rispondere alle esigenze e ai bisogni dei capi e dei ragazzi che oggi vivono nelle comunità R/S in Italia.

Sono emerse in particolare alcune tematiche rilevanti, che proviamo di seguito a sintetizzare.

Innanzitutto, c'è un bisogno diffuso di chiarire la **dinamica comunicativa** all'interno della Branca R/S, soprattutto riguardo al **ruolo del capo in relazione ai ragazzi**. È importante definire fino a che punto il capo possa e debba intervenire nelle loro dinamiche, e quali competenze siano necessarie per farlo con intenzionalità educativa. Questo supporto è essenziale per affrontare le nuove sfide che l'AGESCI sta vivendo, poiché i capi non sempre riescono a leggere con precisione i reali bisogni che emergono.

**Un altro aspetto cruciale è la scelta dei percorsi di partecipazione.** Non tanto l'eccezionalità dell'esperienza, ma la capacità di **incidere nel quotidiano e nel territorio** con il proprio contributo. Il percorso *BenèPossibile*, ritenuto valido e fondamentale per le comunità R/S e per l'Associazione, deve diventare patrimonio comune e parte integrante della proposta educativa rivolta a rover e scolte, con modelli replicabili e buone prassi ai vari livelli associativi (Gruppo, Zona, Regione). L'apertura verso l'esterno – so-

cietà civile, Chiesa, altre associazioni – spesso è vissuta con difficoltà: nella gestione dei contatti per il servizio, nelle collaborazioni continuative e nei luoghi istituzionali dove possiamo offrire il nostro contributo.

È emersa, inoltre, una certa mancanza di consapevolezza rispetto al percorso compiuto e alle motivazioni educative che hanno portato alle **modifiche del regolamento metodologico** e degli strumenti a disposizione. È necessario sensibilizzare le Zone, attraverso gli IABZ, offrendo una formazione adeguata a livello regionale, con moduli sul tema e strutturare percorsi consolidati di partecipazione, rappresentanza e contribuzione per i rover e le scolte, che aiutino a comprendere l'impor-

tanza e la responsabilità di mettersi al servizio del bene comune. **I laboratori sono stati anche un'occasione per "giocare insieme"**, sperimentando uno strumento spesso sottovalutato. Il gioco è un linguaggio segreto che nutre il cuore e la mente del singolo e della comunità. È il respiro della comunità stessa, un ritmo che fa danzare insieme corpi e immaginazione, trasformando ogni incontro in un momento speciale di promesse mantenute e condivisioni spontanee. Nel gioco, la comunità impara a conoscersi meglio e ad accogliersi.

Il gioco ci mette di fronte a situazioni inaspettate, ci spinge a improvvisare, collaborare e superare ostacoli. Ci insegna a trovare la bellezza anche nelle difficoltà, ad

affrontare il timore e il brivido del vuoto con il sorriso.

Altre sollecitazioni le abbiamo ricevute dalle capo e dai capi sui temi della **Partenza**, dell'**Educare alla Vita Cristiana** e del far crescere i nostri ragazzi "solidi e solidali".

Riprendiamo il cammino, allora, per affrontare con maggior slancio e determinazione queste sfide, che oggi necessitano più che mai di essere abitate e presidiate. La Route nazionale delle Comunità capi ci ha consegnato percorsi chiari da esplorare, siamo consapevoli che non sarà semplice, ma sappiamo anche che la felicità per noi e per i nostri ragazzi dipenderà molto dal coraggio con cui affronteremo il nostro servizio. Buona strada a tutti noi!



Marco Ragno

# CAPITA ANCHE NELLA TUA CO.CA.?

di **Valentina Enea e Oscar Logoteta**

**P**artiamo da quanto è stata bella la RN24!

«Felicità è guardare le stelle sempre più generazioni dal maturo al ribelle. Insieme nel futuro senza darsi le spalle, siamo qui! È un'avventura, vera, da vivere tutta però... Niente paura ora, da oggi e per sempre sarò». Mi risuonano in testa le strofe di *Felicità*, la canzone di Silver... Per me che c'ero, RN24 è stato un dono, un percorso, un tempo propizio... dal Ragazzo della Via Gluck al (sogna) ragazzo (che) sogna... passando per centinaia di piccoli perfetti cerchi intorno a una Luce... Lo scalpito volante e il silenzio commovente al Bim bum crack... Iniziano così le nostre verifiche! Ci saranno altri momenti, poi, per verificare ciò che poteva andare diversamente e (magari!) trovare un luogo comodo per RN 2060

**Il 70% dei capi aveva tra i 21 e i 34 anni, i millennial dove erano?**

Certo, sono la fascia che è più impegnata a metter su famiglia e a divincolarsi dalla instabilità totale che la società di oggi ci ha ormai abituati. Io stesso, pur avendo condiviso sin dall'inizio l'entusiasmo di questa route, non ho partecipato perché... Fatica. Due figli e poche, molte poche ferie da investire: la route o un viaggio con la famiglia? Io sono uno di quei millennial che manca all'appello - *Excusatio non petita, accusatio manifesta*.

**Generazione X tossica e "Ai miei tempi però"...**

"Ai miei tempi sì che avevamo stile" ... Ma basta, dai! :)Comunque, parliamone!

**Il frutto raccolto alla RN24 è il frutto di San Rossore?**

Ebbene, chi nel 2014 era giovane R/S, oggi è capo Clan/Fuoco o capogruppo o altro... Alcuni sono Consiglieri generali. La RN24, in tutte le sue facce, è sicuramente uno degli esiti possibili di una forte componente di uomini e donne che si è formata a San Rossore (il 33%, per essere precisi): una generazione attenta all'inclusione e ai diritti civili, che vuole camminare sui diritti sociali e che vuole una Chiesa più aperta. Ma sempre giovani che non ci stanno a certe regole - ecco l'elefante nella stanza: sì, si è consumato alcol seppur vietato e ci sono stati alcuni disordini e... siamo del mondo e non con il mondo anche così (Giovanni 15,18-21). Non siamo le nostre contraddizioni, ma siamo anche le nostre contraddizioni...

**RN24 va avanti o finisce qui?**

Ora tutti, chi c'era e chi no, nelle Zone si deve lavorare per tirare le somme di questa route e avere l'IMPATTO: il lavoro fatto sarà tradotto e inserito nelle Strategie nazionali di intervento - credo! O magari diventerà ancora qualcosa di più?! Chissà! - e dovrà essere il lavoro non solo di chi era presente ma di tutta l'associazione. Sta a tutti ora far sentire la propria voce in Zona e fare quel processo dal basso che porti alle Sni. Il rischio al-

trimenti è di avere l'ennesimo documento nel cassetto - io non ho più spazio ormai.

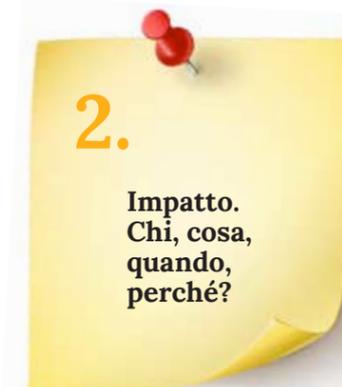
**Ecco, proprio i documenti... nemmeno uno!**

IMPATTO, la terza fase di RN24 dopo lancio ed esperienza. Impatto... Quante cromie ha questa parola... Di certo ci sembra di sentire il rumore di una cosa che sbatte su un'altra e ne cambia l'aspetto. Forse rimanda alla velocità, alla rapidità, all'inesorabile scorrere delle cose... Ma facciamo che non sia frenesia di mutamento, ricerca spasmodica di soluzioni. Patto di pazienza e di discernimento, invece. Da Villa Buri qualcuno si aspettava un documento, una risposta... Invece si sono messi all'opera artigiani nelle Botteghe di futuro, sono state lasciate tracce (non inquinanti!), in città abbiamo dato nuovi sguardi alle cose; sotto gli otto bianchi tendoni siamo stati felici di confronti...

**Pensavo sarebbe cambiato subito qualcosa...**

"Cu lu tempu e cu la pagghia, si maturanu li zorbi". A ogni stagione il suo frutto (credo valga anche per le olive) e le nespole non possono essere mangiate appena raccolte. La messe è abbondante e il frutto non va disperso, serve averne cura e prendersi il tempo che ci vuole. Buona continuazione alle Co.ca., ora!

**TOCCA A VOI!  
La RubriCoCa**



TAPS

